

Autonomia municipale

Altri no da sinistra: l'ansia della Lega per il federalismo

■ ■ ■ MATTEO PANDINI

■ ■ ■ «Non sarà un voto su Berlusconi, ma nell'interesse del Paese». Calderoli ha provato a lanciare l'ennesimo appello all'opposizione, ma Di Pietro ha risposto picche. Giovedì, in commissione bicamerale, l'Idv dirà no al decreto sul federalismo municipale. Una scelta che, salvo sorprese, sarà condivisa da Pd, Udc e Fli. Il risultato è che la riforma cara a Bossi è appesa a un filo. Se non passa, ripetono i padani, si andrà al voto. Gira già un'indicazione di massima: metà maggio, così da accorpare le eventuali Politiche alle Amministrative.

Il Senatur ha chiesto ai suoi il basso profilo. E continua a coltivare buoni rapporti con Napolitano. Domani il Capo dello Stato sarà a Bergamo, per il 150esimo dell'unità d'Italia, e alcuni amministratori leghisti non fanno i salti di gioia. Ma il leader è costretto a guardare la ciccia, ovvero al federalismo. Giovedì sarà una sorta di ennesimo voto di fiducia. Calderoli, oltre agli appelli di ieri, negli ultimi giorni s'è lanciato in un lavoro sfiancante di limatura. Obiettivo: convincere l'Anci del pd Chiamparino. Ce l'ha fatta, ma rischia di non bastare. L'opposizione sente l'odore del sangue e vuole affossare il governo, anche a costo di impallinare un decreto sui Comuni apprezzato dai Comuni. Ecco il perché dell'appello accorato del ministro alla Semplificazione: «Abbiamo discusso a lungo, ci siamo confrontati nel merito, abbiamo accolto richieste e proposte provenienti dalla maggioranza e dalle opposizioni, non per avere un voto pro o contro il governo ma un voto nell'interesse del Paese e del suo futuro». Poche ore dopo, il "no grazie" di Di Pietro. Ieri, tradizionale riunione del lunedì tra il Senatur e i fedelissimi nel fortino di via Bellerio. Nonostante alcune voci di segno opposto, in serata niente cena ad Arcore col premier. La linea è stata ribadita da Maroni sul Corriere di domenica. Il succo è: Napolitano ha ragione a temere lo scontro tra

istituzioni, se il federalismo non passa andiamo al voto in alleanza col PdL. Parole accompagnate da una promessa: nei prossimi giorni prepareremo un decreto anticlandestini, dopo l'altolà dei giudici sulle espulsioni.

Certi sondaggi iniziano a mostrare un rallentamento nell'ascesa elettorale del Carroccio. Tutte sciocchezze, fa capire il capogruppo alla Camera - e molto vicino a Bossi - Marco Reguzzoni: «Vogliamo essere ottimisti sul fatto che giovedì il federalismo passi. Per la Lega è la "partita della vita"».

